PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

18 OTTOBRE 2020 – XXIX DOMENICA DEL T. O.

RENDETE A DIO QUELLO CHE È DI DIO

1ª Lettura: Is 45,1.4-6 - Salmo: 95 - 2ª lettura: 1 Ts 1,1-5b - Vangelo: Mt 22,15-21

La liturgia della Parola di oggi si concentra su un simbolo: la «*moneta*» (Mt 22,19). È lo stesso Signore Gesù, che chiede espressamente «*Mostratemi la moneta del tributo*», quasi che abbia bisogno di averla tra le mani per aiutare coloro che volevano «*cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi*» (Mt 22,15) ad arrendersi all'evidenza ed essere nuovamente ridotti «al silenzio». Di fatto sono molte le discussioni e i conflitti che si risolvono con «moneta sonante» tagliando alla radice tante speculazioni, talora solo pretestuose, al fine di alzare il prezzo e aumentare il guadagno. La moneta poi, sin da subito, richiama una possibilità: che sia vera o «falsa» (Sap 2,16). Per Clemente d'Alessandria l'idea di moneta vera e falsa si collega alla capacità di discernere i fatti e gli atti conformi allo Spirito. Ma da cosa dipende il valore della moneta se non dal materiale e dalla corrispondenza, non solo formale ma reale, con quello che dice e con l'immagine a cui fa riferimento? Per questo Angelo Silesio usa, in varie occasioni, il simbolo della moneta come immagine dell'anima, perché l'anima porta impresso il marchio di Dio come la moneta quella del sovrano. Infatti il Signore Gesù invece di rispondere alla domanda dei suoi interlocutori ne pone una a sua volta e di tenore assai concreto, immediato e visibile: «*Questa immagine e l'iscrizione di chi sono?*» (Mt 22,19). Il Signore Gesù riconosce che quella moneta non è falsa ma è autentica! Eppure il suo valore è relativo in riferimento a quello che dice e per ciò a cui rimanda: «*Cesare*».

Nasce da qui la prima grande provocazione di questa domenica: se è così facile riconoscere l'immagine e l'iscrizione di una moneta, non è altrettanto facile e chiaro riconoscere il rapporto - ben più profondo e decisivo - che c'è tra ogni uomo e quell'«*immagine*» (Gen 1,26) su cui è stato creato e di cui siamo chiamati a essere rimando e quasi ripresentazione autentica e sonante.

L'apostolo Paolo esprime tutto questo quando dice: «*Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui*» (1 Ts 1,4). Il dono di essere «*in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo*» (1,1) esige un lungo cammino di conversione che ci faccia sempre di più ritrovare la somiglianza con il mistero stesso di Dio, che lo stesso Paolo chiarifica nei particolari: «*l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo*» (1 Ts 1,3). Se tutto ciò fosse leggibile e riscontrabile sul nostro volto e nel nostro tratto, allora, subito la nostra identità verrebbe messa in relazione con il Signore. I Padri dicono però che - più spesso - la moneta della nostra vita ed esperienza è incrostata, per cui l'immagine e la scritta risultano poco - talora per nulla - leggibili. Anche in questo caso non c'è da cedere alla paura o allo sconforto, si tratta di intraprendere un lungo, faticoso e talora doloroso processo di pulitura. La parola con cui si conclude la seconda lettura di questa domenica è una moneta sonante: «*Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione*» (1,5). È sulle nostre convinzioni profonde che oggi la Parola di Dio ci chiede di interrogarci con una certa onestà. Nonostante la loro ipocrisia e la loro falsa amicizia, i discepoli dei farisei che, almeno per una volta, si mettono insieme agli erodiani rivolgono al Signore Gesù un complimento che, ben al di là della fonte, è autentico: «*Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno*» (Mt 22,16). Nonostante tutte le diatribe e nonostante il fatto che i farisei cerchino in tutti i modi di «*cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi*» (22,15) per poterlo eliminare. In ogni modo, soprattutto dopo il suo acclamato ingresso nella città santa di Gerusalemme, tutti hanno un'alta considerazione del Signore per la sua profonda onestà e le sue convinzioni forti.

La domanda circa la questione del «*tributo a Cesare*» (22,17) è un tranello e nasce dalla «*malizia*» (22,18), ma la risposta di Gesù e, prima ancora, la sua immediata reazione è come se fosse capace di andare oltre la malizia senza lasciarsene in nessuno modo contaminare: «*Mostratemi la moneta del tributo*» (22,19). Il Signore Gesù non tira fuori di tasca sua una moneta - non va escluso che forse avesse qualche spicciolo! - ma chiede a quanti lo vogliono incastrare di rendersi conto che la loro domanda ha già la sua risposta e che questa non viene da

Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

Gesù né contro né a favore di Cesare. Già il fatto di avere anche un solo denaro è indice che si è inseriti - e nel caso di farisei e sadducei si dovrebbe meglio dire molto e ben inseriti - in un sistema socio-politico-economico. La domanda seria non è riguardo al denaro e riguardo al tributo, ma alla propria convinzione profonda, che genera scelte e atteggiamenti concreti, di rendere sempre «*a Dio quello che è di Dio*» (22,21).

E non si rende a Dio il giusto se non si rende a lui tutto tanto da farsi continuamente illuminare e guidare anche nel modo in cui si usa il denaro e si vivono le relazioni sociali ed economiche perlopiù imposte dal contesto. Naturalmente la domanda si fa ancora più forte: come discernere non il «se» ma il «come» pagare il proprio tributo alla concretezza di una vita che è necessariamente incarnata nella storia? Il profeta Isaia ci aiuta a dare una risposta, anzi due! La prima è che non bisogna troppo catalogare e demonizzare neppure il denaro né il Cesare di turno. Infatti, un grande re pagano come Ciro diventa un docile strumento che permette al popolo di ritornare nella Terra dei Padri e ricostruire Gerusalemme. Il criterio per discernere è che ciò che viene vissuto sia in grado di «*aprire a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso*» (Is 45,1). Il Signore Dio si rivolge a Ciro, attraverso il profeta, riconoscendo nelle sue scelte e nei suoi progetti dei tratti del suo stesso divino disegno e questo «*sebbene tu non mi conosca*» (45,4).

Invece di chiedere al Signore Gesù, come dei bambini che cercano l'autorizzazione ad avere ciò che già hanno da sempre in tasca, cerchiamo di chiederci se il nostro modo di servirci delle cose della terra è in grado di «aprire» e non di chiudere a tutti e a ciascuno «i battenti delle porte» della vita. Questo dipende dalla nostra «convinzione», non dall'«immagine» né tantomeno dall'«iscrizione».

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 18		**XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio** *94ª Giornata missionaria*
Lunedì 19		*San Paolo della Croce, sacerdote*
Giovedì 22		*San Giovanni Paolo II, papa*
Venerdì 23		*San Giovanni da Capestrano, sacerdote*
	ore 17,00-18,00	**Adorazione Eucaristica**
	ore 20,30	**Gruppo famiglie**
Sabato 24		*Sant'Antonio Maria Claret, vescovo*
Domenica 25		**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio**

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
<u>Feriali</u>: ore 7,30 e 18,30. <u>Festive</u>: sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- **Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;**
- **Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;**
- **Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;**
- **Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;**
  un gruppo secondo anno per la Comunione;
  un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
avevamo avviato dei contatti allo scopo di decorare il catino absidale della nostra cattedrale, con una bella tela raffigurante il paradiso con Gesù Sacro Cuore e la Vergine Maria in sua adorazione, attorniati dai Santi Patroni della Diocesi. Ma il progetto non è andato a buon fine, quindi per il momento è tutto sospeso. Allora si è pensato di evidenziare la tela dei Sacri Cuori, posta sopra la cattedra, con una cornice più ampia che la metta in risalto. Essa è l'elemento focale, così posta dietro l'altare, che colpisce lo sguardo di chiunque entri in chiesa ed evidenzia i Patroni dello stesso edificio sacro.
Scrivo questo nel giorno (venerdì 16/10) in cui il calendario indica la memoria di S. Margherita Maria Alacoque, "l'apostola del Sacro Cuore", che con le sue visioni ha dato impulso decisivo a questa corrente spirituale. Essa ci ricorda l'amore infinito di Cristo che offrendo il suo Cuore, indica quanto siamo cari a Dio e quanto molte persone sono lontane da lui "trafiggendolo" con l'indifferenza e i peccati. È necessario, allora, che gli innamorati del Signore, "riparino tali offese" con la devozione, la preghiera, la Comunione eucaristica e la vita santa. Buona domenica
Don Giuseppe Colaci